

Lo storico Giuseppe Caridi ha pubblicato la biografia del taumaturgo calabrese

# San Francesco di Paola e la sua dimensione europea

In Francia esercitò sui sovrani una notevole influenza spirituale e politica

Domenico Nunnari

Quando gli Ugonotti profanarono il sepolcro di San Francesco di Paola a Tours in Francia bruciandone il corpo nella foresteria del convento dei Minimi era il 1562. Alcuni fedeli cattolici riuscirono a salvare del corpo del santo pochi frammenti di ossa e un pugno di cenere che furono poi consegnate al padre provinciale di allora e conservate come sacre reliquie. Francesco in Francia era arrivato nella primavera del 1483 approdando a Bormes in Provenza da dove proseguì il viaggio verso Tours rimanendovi fino al giorno della sua morte il 2 aprile 1507. Era stato chiamato alla corte del re Luigi XI il quale informato dei prodigi del frate sperava in un miracolo che lo guarisse dalla sua malattia e lo facesse sfuggire alla morte. Francesco in un primo momento si era rifiutato di partire per la Francia, ma poi aveva dovuto ubbidire alle "minacciose" insistenze di papa Sisto IV perché si

**Il suo sepolcro venne profanato dagli Ugonotti che ne bruciarono le spoglie nel 1562**

prodigasse con ogni cura impegno e preghiera per la salute del re di Francia. Fino ad allora quasi sempre vissuto in Calabria riuscendo ad attrarre nel suo eremo moltitudini di fedeli e improntando la sua condotta personale all'austerità ascetica e alla vita quaresimale. Nei 24 anni trascorsi in Francia il santo di Paola pur mantenendo una scelta di vita eremitica penitenziale di vita ispirata ai padri del deserto riuscirà ad esercitare sui re che si susseguono sul trono di Francia (Luigi XI, Carlo VIII e Luigi XII) una notevole influenza non solo di carattere spirituale ma anche di natura politica. La sua dimensione di santo diventa europea con gli anni della Francia ma il suo messaggio spirituale lo farebbe rimanere nonostante la lontananza un santo della sua Calabria. «Questa terra è stata la sua patria ed è rimasta la sua patria» disse papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita a Paola nell'ottobre 1984. «Santo europeo degli ultimi e dei potenti» lo definisce lo storico Giuseppe Caridi nella biografia "Francesco di Paola" appena pubblicata (Salerno Editrice, pagine 343, euro 19,90) nell'occasione del sesto centenario della nascita. È una ricostruzione storico-religiosa questa biografia di Caridi che inserisce la vita del santo di Paola

## L'opera

### Fu asceta e taumaturgo

● **Vissuto per circa novant'anni durante quasi tutto il XV sec., fu asceta e taumaturgo. Francesco da Paola si divise tra ferrea disciplina e frequentazione delle più importanti corti europee. Da qui una certa dicotomia riscontrabile nella sua condotta, sempre comunque caratterizzata a livello personale dal rigore e dalla vita quaresimale, praticata in una cella. Nei confronti del potere politico e religioso Francesco manifestò un ossequioso rispetto. Fu infatti un suo obiettivo quello di ricevere dai potenti l'appoggio necessario a ottenere il riconoscimento dell'Ordine dei Minimi, per poterlo poi diffondere in diversi Paesi d'Europa e in particolare in Francia, i cui sovrani in cambio della sua protezione spirituale ne asseccarono i disegni apostolici, richiedendone poi la canonizzazione alla Santa Sede.**

la nel contesto della vita sociale dell'Italia meridionale seguendo il ritmo della storia europea a cui il frate contribuisce sollecitato dal suo anelito alla pace che traspare frequentemente dai suoi scritti. Si tratta di aspetti della figura e dell'opera di Francesco di Paola rimaste "per molto tempo in un cono d'ombra" per usare un'espressione efficace dalla storica Sofia Boesch Gajano che Caridi riprende nel suo libro. Partendo dalla nascita e dall'educazione ricevuta nei primi anni di vita fino al pellegrinaggio ad Assisi e poi al ritorno a Paola nell'eremo, Caridi si muove lungo un percorso storico che ricostruisce le vicende di cui è stato protagonista Francesco di Paola e che ne avrebbero determinato l'ascesa alla gloria degli altari, ma ampliando l'orizzonte affronta gli aspetti della realtà calabrese nel regno di Napoli, la fondazione dei primi romitori in Calabria, il riconoscimento papale della congregazione eremitica, il controverso rapporto con Ferrante D'Aragona fino all'obbligo della partenza per la Francia e lo fa entrando nel dettaglio delle vicende con incomparabile rigore storiografico e straordinaria partecipazione che consente di avvertire la forza delle fedi, della carità e dello spirito di un santo. ◀





**L'attraversamento dello Stretto.** San Francesco di Paola è stato sempre accanto agli ultimi pur accettando il dialogo con i potenti